

**CHIESA CATTEDRALE E CHIESE CON-CATTEDRALI:  
SIGNIFICATI TEOLOGICI E PASTORALI**

*Schede per la Catechesi*

**1. Credo la Chiesa una, santa cattolica, apostolica**

**a.** La Chiesa crede ciò che prega, pertanto il contenuto della preghiera è il contenuto della fede. La liturgia del Messale Romano ci invita a pregare così:

“O Padre, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra, manifesti la tua Chiesa, una santa cattolica e apostolica, concedi a questa tua famiglia, raccolta intorno al suo pastore, di crescere mediante il Vangelo e l’Eucarestia nella comunione del tuo Spirito, per divenire immagine autentica dell’assemblea universale del tuo popolo e strumento della presenza del Cristo nel mondo” (*Messale Romano, Formulario per la celebrazione “Per la Chiesa locale”*).

**b.** Questa preziosa preghiera liturgica afferma esplicitamente che la Chiesa una santa cattolica e apostolica si costruisce, e quindi si manifesta, si rende visibile, nelle singole Chiese particolari. Dove, allora, si può dire: io ho visto la Chiesa? io vivo nella Chiesa? io amo la Chiesa? io sono la Chiesa? Lasciamoci guidare dal magistero del Concilio Vaticano II, dove la Chiesa ha scrutato più a fondo il suo proprio mistero e dove, nell’adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo così come nel ricordo riverente dell’insegnamento autorevole della Tradizione, ha esplicitato cosa essa pensa di sé (cf. PAOLO VI, *Discorso di apertura del II periodo conciliare*).

**2. La Chiesa particolare: la diocesi**

**a.** Il Concilio, dunque, insegna in proposito:

“Questa Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anche chiamate chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, nella loro sede, il Popolo nuovo chiamato da Dio con la virtù dello Spirito Santo e con grande abbondanza di doni. In esse con la predicazione del Vangelo di Cristo vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli nella comunità. In ogni comunità che partecipa all’altare, sotto la sacra presidenza del Vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza. In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica” (*Lumen Gentium 26*).

**b.** La Diocesi è “chiesa locale” nel senso pieno. Nella comunità diocesana, radunata sotto la sacra presidenza del Vescovo, si realizza la totalità del mistero della Chiesa, per quanto la Diocesi non sia la Chiesa intera. In altre parole la chiesa locale diocesana, alle condizioni che saranno subito esplicitate, è manifestazione piena in un luogo della Chiesa di Dio. Per fare una analogia, e per mettere sin d’ora in luce un nesso tra i due misteri, si guarderà al sacramento della Eucaristia. Come tutto Cristo è presente in tutto il segno del pane consacrato e in ogni sua parte, e in tutto il segno del vino consacrato ed in ogni sua parte, analogamente la totalità del mistero della Chiesa è presente in ogni Chiesa locale diocesana. Ciascuna di esse è formata “ad immagine della Chiesa universale” e “in esse e da esse è costituita l’unica Chiesa cattolica” (*Lumen Gentium 23*).

Per incontrare la Chiesa di Cristo, “Chiesa universale”, un battezzato non deve uscire dalla Chiesa particolare. Egli, invece, può “sentire la Chiesa”, avvertirne il respiro cattolico, rimanere legato alla sua radice apostolica e partecipare della sua santità solo se vive nella Chiesa locale, dove trova pure il vincolo e il motivo di quella comunione che lo immette nel circuito vitale dell’unica Chiesa.

### **3. Il Vescovo, principio di unità**

**a.** Il singolo Vescovo, invece, è il visibile principio e fondamento di unità nella Chiesa particolare alla quale è preposto. In essa esercita il suo proprio ministero, cioè un vero servizio, svolgendo gli uffici dell’insegnamento della santificazione e del governo pastorale. “Il vescovo regge la Chiesa particolare a lui affidata con i consigli, la persuasione, gli esempi, ma anche con l’autorità e la sacra potestà ricevuta mediante l’ordinazione episcopale (Cf. LG 21, CD 3) e di cui si vale per edificare nella verità e santità il proprio gregge. “I fedeli poi devono aderire al vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre, affinché tutte le cose siano d’accordo nell’unità e crescano per la gloria di Dio” (LG 27)” (*Cerimoniale dei Vescovi, 10*).

**b.** “La comunione ecclesiale dell’assemblea eucaristica è comunione col proprio *Vescovo* e col *Romano Pontefice*. Il Vescovo, in effetti, è il principio visibile e il fondamento dell’unità nella sua Chiesa particolare. Sarebbe pertanto una grande incongruenza se il Sacramento per eccellenza dell’unità della Chiesa fosse celebrato senza una vera comunione col Vescovo. Scriveva sant’Ignazio di Antiochia: “Si ritenga sicura quell’Eucaristia che si realizza sotto il Vescovo o colui a cui egli ne ha dato incarico” (*Giovanni Paolo II, Ecclesia de Eucharistia, 39*).

### **4. La chiesa Cattedrale**

“La Chiesa Cattedrale, che è il tempio principale della Chiesa locale, è un segno di unità, quale luogo privilegiato di incontro del Popolo di Dio, che vi si raccoglie intorno al proprio Vescovo per ascoltarne la parola, cantare le lodi di Dio e celebrare i divini misteri. Qui, dice la Costituzione sulla Sacra Liturgia, “c’è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare, cui presiede il Vescovo, circondato dal suo presbiterio e dai ministri” (*Sacrosanctum Concilium, 41*). Nell’Eucaristia celebrata dal Vescovo nella Cattedrale risplende, dunque, nel modo più luminoso l’unità della Chiesa: lì sta la radice e il centro delle comunità, lì il segno e la causa dell’unità del popolo di Dio”(Giovanni Paolo II).

“La chiesa cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno dell’unità di coloro che credono in quella fede che il vescovo proclama come pastore del gregge” (*Cerimoniale dei Vescovi, 42*).

### **5. Decreto della Congregazione per i Vescovi**

Le ragioni del Decreto di elevazione della Chiesa Madre di Cassino a Chiesa Con-cattedrale sono contenute nell’incipit del testo:

*“Al fine di provvedere nel modo più appropriato al bene spirituale del Popolo di Dio e di poter adempiere quanto più efficacemente al proprio ministero pastorale...”*

a. “*Provvedere al bene spirituale del Popolo di Dio*”:

Il bene spirituale del Popolo di Dio consiste nell’edificare la comunità cristiana nel segno dell’unità del popolo di Dio, favorire la comunione ecclesiale, e promuovere la professione di una sola fede in Cristo, Capo del suo Corpo, Pastore del suo gregge, Sommo sacerdote del sacrificio redentore, Maestro di verità (cfr. CCC n. 1548).

b. “*Poter adempiere quanto più efficacemente il proprio ministero pastorale*”:

E’ la seconda ragione della chiesa con-cattedrale nella Diocesi, nel cuore della Città di Cassino: aiutare il Vescovo a compiere più efficacemente il proprio ministero pastorale. Infatti, la presenza di Cristo quale Capo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è resa visibile in mezzo alla comunità dei credenti (LG 21). Secondo la bella espressione di sant’Ignazio di Antiochia, il Vescovo è come l’immagine vivente di Dio Padre (*Lettera ai cristiani di Tralle 3,1*). E ai cristiani di Smirne, lo stesso s. Ignazio d’Antiochia scrive: “Là dove c’è il Vescovo, là ci sia la comunità, allo stesso modo che là dove c’è Cristo, là è la Chiesa cattolica” (8,2).

## 6. La chiesa Cattedrale e la chiesa Con-cattedrale

“Tra i templi della diocesi, il posto più importante spetta alla *chiesa Cattedrale*, che è segno di unità della Chiesa particolare, luogo dove si realizza il momento più alto della vita della diocesi e si compie pure l’atto più eccelso e sacro del *munus sanctificandi* del Vescovo, che comporta insieme, come la liturgia stessa che egli presiede, la santificazione delle persone e il culto e la gloria di Dio.

La Cattedrale è anche il segno del magistero e della potestà del Pastore della diocesi” (*Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, 155*). La Cattedrale della diocesi è una sola, resta la chiesa principale della diocesi; mentre la chiesa Con-cattedrale viene parificata alla chiesa Cattedrale quanto a dignità e privilegi, pur conservando precedenza minore.

## 7. La Chiesa locale nella sua totalità

La cattedrale, come anche la Concattedrale, non è simbolo di una parte o porzione della Chiesa diocesana, ma della Chiesa nella sua totalità. Il punto chiave “è vivere la cattedrale da parte della comunità cristiana, che oggi invece raramente sente e discerne il significato della chiesa del vescovo, fulcro della Chiesa locale” (*E. Bianchi*).

E’ necessario far emergere un’ecclesiologia pratica della Chiesa locale nella quale tutto il popolo di Dio presente nello stesso luogo intorno all’unico Vescovo diventa icona della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, radunata nello Spirito santo attraverso l’eucaristia che costantemente la genera e la edifica. La cattedrale è il simbolo eloquente dell’unicità della Chiesa locale e della comunione con le altre Chiese dell’orbe. In tal senso, la Cattedrale come anche la Con-cattedrale è soggetto di un importante ministero: indicare, fare segno all’apostolicità della Chiesa, anche quando non c’è il Vescovo sulla cattedra, ma lo si attende. La cattedrale, essendo luogo simbolico dell’appartenenza al popolo dei credenti, quindi alla Chiesa locale, deve poter accogliere comunità che hanno doni e cammini diversi in una comunione visibile, intorno al Vescovo.